L' ASSEDIO DI CORINTO

MELO-DRAMMA IN TRE ATTI

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Il 4. Ottobre 1828.

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,
Dalla Tipografia Flautina
1828.

La musica è del maestro sig. *Gioacchino Rossini*.

Il ballo analogo è composto dal Sig. *Pietro Hus*, compositore de' Reali teatri, e Maestro della Reale Scuola Generale di Ballo.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quèriau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

Questa opera, ch'ebbe tanto felice successo in Parigi, ha sofferta qualche innovazione, quando si è data in altri teatri d'Italia. Ma la Impresa de' Reali teatri non vi ha ora permessa alcuna alterazione, facendola eseguire come originalmente l'ha scritta il suo celebre autore.

*

PERSONAGGI.

MAOMETTO II., Imperatore de' Turchi,
Signor Tamburini.
CLEOMENE, Governatore di Corinto,
Signor Mazza.
PAMIRA, sua figlia,
Signora Tosi.
NEOCLE, giovane Uffiziale Greco,
Signor Rubini.
JERO, preside delle tombe,
Signor Campagnoli.
OMAR, confidente di Maometto,
Signor Chizzola.
ISMENE, confidente di Pamira,
Signora Manzocchi Eloisa.
ADRASTO, Guerriero Greco,
Signor Capranico.

Guerrieri Greci.
Guerrieri Turchi.
Popolo Greco, e Turco.
Ismani.
Custodi delle tombe.
Tartari.

L' azione è in Corinto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibulo del palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Adrasto, Jero, guerrieri Greci.

Coro Signore, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
Ah! che fia! non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non vi è più scampo!
Il destin ne opprime ancor!

Cle. Del vincitor superbo
Di Bizanzio, che tutta intorno intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La nostra vigilanza
Ciascun dì del tiranno
L'ire sa provocar: ma del futuro
Io tremo: oimè! nel campo dell'onore
I più forti campioni...
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi, carchi di fuoco;
E uniti all' inumano
Acciar del Musulmano
Mieton... che orror! il popolo, e i soldati.
Maometto ode, che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.
Per torne al tristo giogo

Oh ciel! che far potremo?
Anche pugnar, morire,
O arrenderci dovremo:
Che istante ... oh Dio! su via liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così rio periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo ... oh Dio! fuggir?

Neo. Guerrieri! a noi si affida
La Grecia omai, che langue:
Versando il nostro sangue,
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l' orrore
Ridesti il vostro ardore:
De' Musulman tiranni
L' ardir da noi s' inganni:
Il dì della vendetta
Pe' Greci pur verrà.

Icro Sì combattete: il Ciel ne reggerà.
La spada omicida
Lo scudo è del forte;
Se onore li è guida,
Disfida la sorte;
La vita sprezzando,
Va lieto a pugnar.
E dov' egli cada
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all' armi!
Il barbaro a fugar!

Cle. Neo. La spada omicida
Lo scudo è del forte,
Se onore lo guida,
Disfida la sorte:

Il Cielo ne guida,
Si vada a pugnar!
Sa un' alma non vile
La morte sprezzar.

Coro All'armi! Corinto
Si vada a salvar!

Cle. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par, che a noi sorrida.
Voi consultare io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Noi giuriamo di vincere, o morire.
Chi mai potria soffrire
La infamia e la vergogna?
L'onor più che la vita il forte agogna.

Tutti col Coro

Su queste armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo, o morir.
E sfidando i perigli, e la morte,
Affrontar de' nemici l'ardir.
Ma se fia, che ogni Greco soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto li serva di tomba,
Monumento di gloria, e di onor!

(*Adrasto*, *ed i Greci partono*.)

Cle. Libera è ancor la Grecia:
Struggeremo i tiranni:
L'ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni core.
Ebben, Jero, partite.

Jero Sì; in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto!

(*Parte*.)

Neo. Tua figlia è a me promessa;
E di un Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.

La tua fe' manterrai?
Cle. Sì: vien Pamira.

SCENA II.

Pamira, e detti.

Cle. Ti appressa, o figlia: questo giorno infausto
Sorgerà forse a noi,
E dee fissar tua sorte;
Forse pugnando io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi l' onor difende;
Onde al sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedil.
Pam. (Che sento!)
Neo. Appaga
L' ardor, di che mi avvampo,
E dall' ara di nozze io volo al campo.
Pam. (Oh dolor!)
Cle. Vien, mi segui;
La pompa è di già presta.
Pam. Ma in un giorno di duol...
Neo. Ciel!
Cle. Che ti arresta?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi; ma questo Imene...
Cle. Neo. Gran Dio!
Pam. Me vedi ai tuoi
Piedi...
Neo. Che mai sarà?
Cle. Fatal mistero!
Dimmi; arrise il tuo core
Forse ad altro amatore?
Pam. Almanzor in Atene
La mia fe' ricevette.
Cle. Chi fia quest' Almanzor? quest' uomo audace?
Pam. Li serba fe' Pamira.
Cle. Ah! sgombra, o figlia,
Dall' alma un tanto affetto:

Chè se tu non rinunzj
A questo insano amore,
L'ira su te cadrà del genitore.

Pam. Cle. Neo. a 3.

Destin terribile!
Oh rio dolor!
Qual colpo orribile
Mi agghiaccia il cor!
Oh Ciel! propizio
Mie preci intendi!
La pace all'anima
A me tu rendi!
Di un Nume irato
Cessi lo sdegno!
Di avverso fato
Cangia il rigor!

SCENA III.

Coro di guerrieri Greci, e di donne Greche, che entrano in disordine, ed affannose.

Coro.

Di morte il suon mandò l'ostil masnada;
Per noi non han quelli empj cor pietà.
Se incerta ancor si sta la Greca spada,
Il Musulman Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! già vien l'ostil masnada!
Oh Cielo! in te, nel tuo favor fidiam!

Cle. Figli di Eroi! su! riprendiam la spada!

Neò. Guidaci tu! su! riprendiam la spada!

A 3. Corinto ancor si salverà... corriam!

Cle. Andiam, guerrieri, andiam...

Pam. Oh padre! oh duolo!

Cle. Se illudesse il destino il mio valore,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovria di un' empio.

Pam. Oh padre!

Cle. Questo ferro
(*dandole un pugnale.*)
Mi risponda di te,
Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
Cle. Deluso il Musulman morda il terreno.
Della Grecia, e di me sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento,
E nel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Delle nemiche squadre,
L' esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.
Pam. e Coro.
Oh Ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento!
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento!
Seconda il suo valor!
Cle. Qual sorte, oh Dio! funesta!
L' acciar, che sol mi resta,
Punisca il traditor!
Tutti. La gloria della patria
Infiammi il nostro cor!
Destino inesorabile!
Io sfido il tuo rigor! (*Partono.*)

SCENA IV.

Piazza di Corinto.

Soldati Turchi scorrono la scena, inseguendo i Greci: altri arrivano poi confusamente. Omar, indi Maometto seguito da suoi Generali, e da un corpo di scelta milizia.

Omar Ecco doma Corinto; in poter nostro
Cadde omai Grecia tutta;
Trionfa Maometto:

Sol che apparisca, è al suo poter soggetto
Il suol, che tanti Eroi
Vide un giorno spuntar ne' lidi suoi.
Ma già si avanza il vincitor: venite,
Compagni, ad esultar! in sì bel giorno
Si oda suonar solo vittoria intorno.

Coro. Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, e l' orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
Si accolga dolor!
Esecri Corinto
Il proprio furor!

(*All' arrivo di Maometto tutti si prostrano all' uso Ottomano.*)

Mao. Sorgete: in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.

Coro. Omaggio, gloria, e onor
Al nostro conduttor!

Mao. Duce di tanti Eroi,
Crollar farò gl' imperi,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar!

Coro. Già l' Asia al tuo potere
Sommessa si umiliò.

Oma. Noi trionfammo, signor: ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza:
Un de' lor capi è in nostra man caduto.
Vuoi che si uccida?

Mao. A me condotto or sia.
Vaghezza di parlarli anzi mi prende.

(*Al suo cenno parte un Capitano con Soldati.*)

Oma. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

Mao. Amico, a me deh tu perdona: innanzi
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia
Col nome di Almanzor io tutta scorsi.
Oma. E di Almanzor col nome....
Mao. Ed in Atene... oh Dio!
Qual si mostra donzella al guardo mio!
Io muovo verso Atene, e là comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensiero ardir più non mi sento.
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA V.

Cleqmene fra le Guardie Turche, e detti.

Mao. Capo a' Greci ribelli!
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.
Cle. Non mi udrebber giammai: la Grecia è fida
Alla sua gloria.
Mao. E verso la fortezza
A riunirsi li spinge un folle ardire:
Difendersi sapran?
Cle. Sapran morire.
Mao. Reprimi quei trasporti,
L'inutile valore,
O porterò là dentro il mio furore.
Cle. Uopo di ciò non hai; col proprio ferro
Prevenirti vedrai.
Mao. Quale audacia?
Cle. Disfidan l'odio tuo
Essi, che morir sanno:
Ne fremerai tu invano, empio tiranno!
Paventa!
Mao. Guardie! a me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto!
I ferri miei cadano omai su gli empj!

SCENA VI.

Pamira seguita dalle donzelle, e detti.

Pam. Fermate! o ciel!
Mao. Andate! mi ubbidite!
Pam. Oh padre! oh ingrata sorte! il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore!
Signore, io cado a' piedi tuoi.
(*Avvanzandosi, e prostrandosi a Maometto.*
Mao. Qual voce!
Pam. Ciel! che vedo!
Mao. Pamira!
Pam. Almanzor!
Mao. Ah! sì! è dessa!
Sento che l'ira mia riman repressa!
Tutti. Ah!
Pam. (Ritrovo l'amante
Nel crudo nemico!
Che barbaro istante!
Che penso? che dico?
Qual barbaro affanno!
La morte, che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!
Che pena! oimè!
Oh giorno di orror!)
Osm. (Cleomene fra l'ira
Ondeggia, e l'affanno!
Quel Cielo, che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!
Che pena! oimè!
Oh giorno di orror!)
Cle. (È amante la figlia,
Dell' empio tiranno!
La morte, che imploro,
Deh porga ristoro

A tanto dolor!
Che pena! oimè!
Oh giorno di orror!)

Mao. (Quel nobile aspetto,
Quel ciglio di amore
Mi accende l'affetto,
Che accolse il mio core:
Distrugger può solo
Dell'alma il furor!)

Donne Greche.

(Cleomene fra l'ira
Ondeggia, e l'affanno!
E geme Pamira
Pel barbaro inganno!
Quel Cielo, che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Omar, e Coro di Turchi.

(Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Li desta nel petto
La spenta pietà.
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!)

Mao. Pamira, mi sei resa...
Pam. Nel giorno di terror.
Mao. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all'ara:
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.
Pam. Oh padre!
Cle. Oh mio furor!
Ah! fuggi un tristo Imene!
Mao. Mi segui, o mio tesoro...
Cle. Figlia; quel dubbio eccede.
Neocle ebbe tua fede.

Mao. A Neocle ?
Cle. Sì; egli solo
Disponga del tuo cor.
Pam. Giammai ...
Cle. Ingrata figlia!
L' ardor, che ti consiglia,
Accende in me lo sdegno!
Mi rende un padre indegno!
Ti maledico!
Pam. Ah! padre!
Cle. Dileguati!
Tutti col Coro. Che orror!
Pam. L' alma, che geme,
Non ha più speme!
Più non resiste
Al suo dolor!
Cle. Quel core ingrato
Di un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator!
Mao. Vien, mi segui; la morte, il potere
Puniran di quelle alme l' orgoglio:
Un rifiuto soffrire non voglio,
O vendetta tremenda farò!
Cle. Fra i rimorsi, fra 'l duolo, e l' affanno
Sempre viva la indegna nel pianto:
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre, che tutto perdè!
Pam. Da' rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quest' alma!
Dio possente! mi rendi la calma,
Che il mio core innocente perdè!
Ism. e Donne.
Da' rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quell' alma!
Dio possente! le rendi la calma,
Che il suo core innocente perdè!

Omar, e Coro di Turchi.

Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere di un Dio:
Di vendetta lo strugge il deslo:
Fatal giorno pe' Greci quest' è!

(*Maometto trascina con se Pamira, e tutti partono in disordine.*)

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

Pamira, Ismene, e donne Greche.

Pam. Cielo! che diverrò? destin crudele!
Ah! come mai sottrarmi
Al poter di un' amante,
E più di un vincitor? l' ira paterna
Mi persegue, mi opprime...
Corinto è già ne' ceppi...
Oh giorno di terror! i canti, i giuochi,
Questi fior, quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell' alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso!
Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi!
Di tua figlia ora difendi
L' innocenza, e la virtù!

Ism. e Coro.

Ciel! che fia! chi mai si avanza?
Ah! chi forza ne darà!
Si armi il petto di costanza!
Qual si visse si morrà!

Pam. Ma se alfin, placato il nembo,
Riede il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria... oh Dio! scordar!

Ism. e Coro.

Per l' onore, e per la patria
Noi saprem teco spirar.

(*Ismene, ed il Coro si ritirano.*)

SCENA II.

Maometto, e Pamira.

Mao. Ti calma alfin: mia possa ti circonda:
Io depongo a' tuoi piedi il serto mio.
Venti scettri mi diè vittoria, ed io
Tutti li dono a te.

Pam. Ah!

Mao. Perchè tremi?
Riconosci da ciò s' io sappia amare.

Pam. Ah! ver Corinto in duol lascia, ch' io vada:
Infedele al mio Dio, del padre in ira...

Mao. Si placherà, mio bene;
E propizio il vedremo al nostro Imene.
Ah! Cielo! che vedo!
Ti struggi nel pianto!
Deponi il timore,
Mi svela il tuo core:

Pam. Sì, vuole il destino,
Ch' io versi del pianto...
Fra crudo timore,
Che stringe il mio core!

Mao. Ciel! qual crudel deliro!
La misera è agitata!
Geme nel suo martiro,
Tregua non ha il dolor.
Te il mio poter circonda,
E puoi temere ancor?
Dividi tu il mio impero,
E sarai lieta allor.

Pam. (Poss' io piegarmi, o core,
A sì funesto amore?
In onta al padre mio?
Destin! mi fai tremar!
Il Cielo inesorabile,
Irato mi percuote!
Ah! sol la morte puote
I mali terminar!)

SCENA III.

Guerrieri, e donne Turche, Ismani, seguito di Maometto, e detti.

Coro La festa dell' Imene
Accoglie tutti qui.
Amabili catene!
Onor di questo dì!
Felice è tal giorno,
Ch' è premio di Amor!

Pam. (Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal fervor!
Nemica sorte, e dura!
Il Cielo odia il mio ardor!)

Mao. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
O fortunato Imene!
Il Ciel compensa Amor!
Pietosa all' amor mio
Alfin ti arrendi, o cara!
Vieni, Pamira, all' ara:
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l' amor mio!
Pena crudele, e amara!
Vorrei seguirti all' ara,
Ma onor mi arresta il pie'!

Coro Un fortunato Imene
Sia premio al vostro ardor!
Amabili catene
A voi prepara Amor.

Mao. Vinci, o cara, il terror, che ancor ti arresta:
Vedi! l' ara d' Imen per noi si appresta.

(*Maometto ascenderà un trono collocato al fianco del padiglione. Tutt' i suoi seguaci li faranno corona. Vengono eseguite alcune danze, mentre dagl' Ismani sarà posta un' ara in mezzo alla scena.*)

Coro Divin Profeta, fattor del bene!
C' inondi Imene del tuo splendor!
Da te propizio sia il voto accolto,
Sovra ogni volto sorrida Amor!
Mao. Pamira ... (*discende dal trono* .)
Pam. Questo altar ...
Mao. Qual mai tumulto?

SCENA IV.

Neocle, *Omar*, e *detti*.

Neo. Pamira! (*di dentro*.)
Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travìa la sua ragione.
Pam. (Chi mai veggo? Neòcle!)
(*Vedendolo incatenato* .)
Neo. (E' dessa!)
(*Avvanzandosi* .)
Mao. Audace!
Ribelle schiavo! e quale
Ti ricondusse vana speme all' armi?
Neo. Morire, o vendicarmi:
Ecco ciò, che da Greci
Può attendere un nemico. E' di tal pace
Che in nome loro messaggier qui vengo.
Mao. Stolti! ricusan dunque
La man, che lor donai?
Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio ne hai?
Sai tu, che, invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir quei muri di Corinto
Le vergini, e le spose,
Della palma funèbre oggi orgogliose?
Tutti di un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira
(*Con ironica espressione di orrore* .)

Fra gl' inni a gioja sacri arride lieta
Al vincitor, e su la Grecia esangue
Adorna il crin di fior, tinti nel sangue.

Pam. (Oh dolor!)
Mao. Nessun mai
Può torti al furor mio!
Chi mai sei tu?
Neo. Io sono...
Pam. E' mio germano...
Mao. Che sento!
Pam. (Io ti salvai: serba l' arcano!) (*a Neo.*)
Mao. (Può sol quel ciglio, che m' incatena,
Calmar la piena del mio furor!)
Pam. (Se mai gradita ti fu Pamira,
Deponi l' ira, - mio dolce amor!)
(*A Neocle.*)
Neo. (L' usata calma quel cor riprende,
Ma incerto il rende - pietà, furor!)
(*Osservando Maometto.*)
Mao. Sian tolti a lui quei lacci.
Neo. (Che pensa! che fia mai?)
Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino imene.
Neo. (Che ascolto!)
Mao. Non si tardi:
Pamira, l' ara è presta.
Neo. Ed io di tanta festa
Il testimon sarò?
No... no... la morte...
Mao. Insano!
Pam. Maometto!
Mao. Vieni, o cara;
Vieni, ne attende l' ara.
Pam. (Oh Ciel! che mai farò?)
Mao. De' giuri tuoi sovvienti...
Neo. Deh pensa al padre almeno!..
Deh riedi al suo bel seno!

Mao. Pamira mia sarà. (*Imperiosamente*.)
O sol di chi ti adora
Dolce conforto, e speme!
Un cor, che avvampa, e geme,
Ti affretta a consolar!

Neo. (Di amor seguace, e schiava
Delle arti sue leggiadre,
Il Ciel, la patria, il padre
Come potè scordar?)

Pam. (Ancor mi suona irata
Del genitor la voce!
Ma il mio destin feroce
Non posso ... oh Dio! cangiar!)

SCENA V.

Omar, e detti.

Omar Corinto in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.

Mao. Corinto! quando io posso
Slanciarlo nell' orror?

Omar Dell' armi il suon non odi!
Le vergini de' prodi
Dividono il valor.
Osserva!

(*Si schiude la tenda, e si veggono donne, e guerrieri in difesa della Cittadella*.)

Neo. Ciel! che miro!

Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!

Cle. Pamira! (*dalla Cittadella*.)

Pam. Ah! sì! t' intendo!
Già l' amor mio spirò!

Coro di Greci.

Sfidiam della sorte - l' ingiusto rigore!
E' bella la morte - sul campo di onor!

Cle. Andiam!.. della morte si sparga il terrore!
E' gloria del forte - la strage, l' orror!

Mao. L'oltraggio mi è guida, m'infiamma l'amore!
Si pugni! si uccida! sia tutto terror!
Omar, e coro di Turchi.
Andiam! della morte si sparga il terrore!
E' gloria del forte - la strage, l'orror!

Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giusta ira:
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto:
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro, e fuoco,
Se a me la man non dai.

Pam. Con essi morirò!

Mao. Che ardisci dir!

Neo. (Respiro!)

Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi, la speme,
Che fino ad or gustai!

Pam. Un dì Almanzor ti amai:
Oggi co' miei morrò.

Neo. Oh! Pamira!

Mao. A me sei sposa...

Pam. No... giammai!

Mao. Mi segui, indegna!

Neo. (Io trionfo!)

Mao. (Oh rio martir!)

Neo. (Qual vittoria!)

Mao. Vieni all' ara!

Pam. Oh mio padre!.. no! la morte...
(*A Maometto.*)

Neo. Questa morte...

Pam. E' la mia gloria...

Mao. Più non reggo!

Pam. Vien, germano...

Neo. Sì, partiamo...

Mao. Ite a morir!

Ebbene il nuovo Sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar!

Mao. Omar, Coro di Turchi.

Presto! all' armi! riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, all' orror!
Sarà vittima un popolo intiero
Dell' indomito nostro furor!

Pam. Ism. Cle. Neo. e Coro di Greci.

Io sorrido al destin, che mi attende;
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la fede, e l' onor!

Le Guardie Turche circondano Neocle, e Pamira. Maometto in mezzo de' suoi Generali si avvia alla battaglia. Cala la tenda.

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Le tombe di Corinto. Vi si discende per una scala in prospetto.

Neocle dall' alto, indi Adrasto.

Neo. Avvanziam... questo è il luogo!
E quì... bando al timore!
Salve! asil della morte!
Salve! rifugio estremo..
Di un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.
Adr. Ciel! che vegg' io?
Quai si offron tratti al guardo mio? Neòcle
Fra noi portossi in questo asil di pianto?
Neo. Col favor della notte, e della pugna
Delusi i miei custodi,
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
Funèbri volte, ed al chiaror di faci
Funeste io vengo a congiungere un' ostia
A quella di ogni Greco.
Adr. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,
E la patria non ha che queste tombe.
Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida;
E ch' essa attende in dono
D' impetrare, piangendo, il suo perdono.
(*Adrasto parte.*)
» I destini tradiro ogni speme!
» Vinto un popolo oppresso cadrà!

» Ma fuggendo le ostili catène ,
» Fra gli estinti egli armato ne andrà .
(*Si odono flebili cantici* .)
» Cielo ! che mai sarà ?

Coro di dentro .

» Signor , che tutto puoi ,
» Gli oppressi figli tuoi
» Si prostrano al tuo piè !
» Il nembo di vendetta
» Punisca l' empia setta ,
» Che di oltraggiare ardisce
» Gli altari della fè !

Neo. » Che sento ! ella è Pamira ,
» Che , unite alle altre suore ,
» Implora il tuo favore
» Eterno Dio ! da te !

Gran Dio ! non mai di un popol , che ti adora ,
Tradir la fe , la speme del suo cor ?
Ei vuol salvar , se piange , e se t' implora ,
Il sacro altar dal ferro distruttor .
Ah sì ! me lieto fa quel detto tuo superno ,
Ch' esser non v' ha che strugga il tuo voler .
Noi perirem , ma il braccio dell' Eterno
Coglier vedrem chi ne' misfatti è altier .
Seppi spezzar il nodo di Pamira ,
Ed ingannai del Musulman l' ardir .
La rendo al Cielo , al padre , che sospira ;
Qnel cor fedel saprà con noi perir .
Sei tu , gran Dio , che dall' ostil torrente
L' idolo mio degnasti di salvar .
Per te la bella spemé rivive in questo cor !
Salvando un innocente, me festi lieto appien .
Presso all' urna di sua madre
La virtù , ch' io credea spenta ,
Cede ai voti di suo padre ,
E detesta il proprio ardor .

SCENA II.

Cleomene, e Neocle, indi Pamira.

Neo. Oh mio Cleomene?
Cle. Oh tu, ch' io credea spento!
Al nostro estremo dì dunque sei reso?
Un figlio ancor mi resta,
Onde tergermi il pianto.
Neo. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
Cle. Disciolse la infedele
Ogni sacro legame. Ah! viva lunge
Da un genitor, che offese!
Neo. Ella salvò i miei giorni.
Cle. Ma pur d' infamia i miei tutti coperse.
Ah! l' onor mio perdei!
Neo. Se pentita al tuo pie' reduce forse...
Cle. Le figgerei questo pugnal nel seno.
Neo. Il suo dolor...
Cle. Il mio!
Neo. Un padre!
Cle. E vuoi?..
Ciel! che vedo!
(*Vede Pamira, che s' inoltra dolente.*)
Neo. Ella spira a' piedi tuoi!
Cle. Ah! perfida! a che vieni? e quàl pensiero?
Pam. Oh padre mio!
Cle. Qual' è la tua famiglia?
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.
Pam. Padre!
Neo. Pietade almeno
Del suo dolor ti prenda!
Cle. » Ah! vada lungi
» Da questo asil di pianto...
Pam. » E come, o padre,
» Se quì venni a morir?
Cle. » La patria esiglia
» Una infedele. Alme per tanta morte

» Di lei voglionsi degne . E con qual fronte
» Di un tiranno la schiava
» Divider può gli onori
» Alla virtù dovuti
» L' esecrato amor tuo ?

Pam. » Ei colla patria spira :
» Essa morendo , il cor cangia Pamira .

Neo. » Ebben ...

Cle. Se vero fosse ...
Se degna ancor di me ... l'impura fiamma
Giuri toglier dal sen ?

Pam. Giuro a Neòcle
Su la tomba materna
Fede costante , eterna .

Neo. E tu ?..

Pam. In inganno
Fia tratto il vil tiranno .

Cle. Figli !

Neo. Pamira !

Pam. Senza faci , e tede
Pria di morir fa , che abbia almen tua fede .

Neo. Del vincitore il carro
Passi su' nostri avelli .

Cle. Ah ! figlì ! entrambi
Venite al seno mio !
Meco vi benedica il sommo Iddio !

a 3. Celeste provvidenza !
Il tuo favore imploro !
Dà termine al martoro
Di un popolo fedel !
Pietade all' innocenza
Ah ! mai non nega il Ciel !

Pam. Ah ! padre !

Cle. Andar conviene . (*a Neo.*)

Neo. Pamira ... addio ... mio bene !

a 3. Ci rivedremo in Ciel !
(*colla più patetica espressione .*)

SCENA III.

Jero seguito da Ismene, Adrasto, donne, guerrieri Greci, e detti.

Jero Tutto percorsi il marzial recinto:
Già feroce si avanza
La nemica coorte,
Nè speme v' ha per noi che nella morte.
Cle. A questa morte io voglio,
Che il Musulmano orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tema di sua vittoria; e tu, Ministro
Del Ciel! le nostre insegne benedici.
Jero I secoli futuri
Serberanno memoria
Di così bel coraggio,
Vendicheran nostre onte.
Prodi! chinate al suol la vostra fronte!
Chiuso serbate il core a tema indegna!
Tutti col Coro. Sì! a te tutti il giuriamo!
Jero Coll' armi, o su di quelle
Tutti perir giurate!
Morir saprete per la fede in pianto?
Tutti Sì! a te noi lo giuriamo!
Jero Ebbene a nome
Di quel Dio, che v' ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma del martiro,
Le fronti de' fedeli.
Sorgete! per morir io vi apro i cieli!
(*Tutti si alzano*.)
Andiam... ma... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza! a' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda!
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia...
Pria di morir mi udite.

Tutti Di Grecia l'avvenire Iddio palesa
A' suoi sguardi! si ascolti.

Jero Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo,
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggio
Dormir su le sue pene;
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor!
(*Ispirato, e nella sua dignità.*)

Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor!

Jero Ma si ridesta alfine!
Genti! tergete il pianto!

Tutti Tergiamo il pianto! oh patria!

Jero Oh patria! i figli tuoi
Si scuotono al tuo nome! il vento apporta
La polve su lor brandi
Di Maratona!

Tutti Maratona!

Jero E come
Una gran targa Iddio Grecia difende:
Il fertil cener nostro
Produca nuovi Eroi!
L'eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi!

Tutti Leonida! Leonida!..

Jero Questo nome, che suona vittoria,
Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar!
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar!

Tutti Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar!
(*Tutti escono dal recinto.*)

SCENA IV.

Pamira, Ismene, e donne Greche.

Pam. L'ora fatal si appressa;
Vincer giova, o perir; pel nostro Dio
Per la Grecia ne accende ugual desio!
» Volte tranquille, e tetre!
» Asilo della morte!
» Voi, che ne proteggete, e di vostra ombra
» Ne coprite, se mai de' Greci il fato
» Tradisse il lor valor, deh profondate!
» Tra le vostre rovine
» Di sue vittime in cerca il vile autore
» De' nostri mali estremi
» Non vi trovi che sangue ... il vegga, e tremi!
Venite a questo sen dilette suore!
Imploriamo del Ciel l'alto favore.
Giusto Cielo! in tal periglio
Più consiglio, più speranza
Non mi avvanza, che piangendo,
Che gemendo,
Implorar la tua pietà!

Ism. e Donne.

Giusto Ciel! la tua clemenza
Ponga un termine al martir!

Pam. Ah! qual mai suono! funebre accento!
Ah! sì! lo sento! tutto finì!
Se i Dei pe' Greci pietà non hanno,
Tremi il tiranno, che mi avvilì!

Turchi di dentro.

Feriam! feriamo!
L'ardir non langui!
Quei corpi esangui
Sù calpestiam!

Pam. Ism. e Donne.

Se i Greci tutti
Sono già spenti,

Di noi paventi
Il vincitor!

SCENA Ultima.

Maometto, e seguito, e dette.

Mao. No, più all' orgoglio
Mercè non resta ...
Pamira io voglio ...
Andate!...

Pam. Arresta!
O questo ferro
(*mostrandoli il pugnale.*)
Mi squarcia il sen!

Mao. Pamira! oh cielo!
Che avviene?.. oh giorno!
(*Si ode un lontano tumulto.*)

Coro Che avviene?.. oh giorno!

Mao. e Coro.

Qual nembo intorno
Si ode muggir! (*cresce lo strepito.*)

Greci di lontano.

Ah! per la patria
Dolce è il morir!

(*Crollano le mura, e da lungi si veggono le fiamme divoratrici fra le ultime rovine di Corinto.*)

Quadro generale. — Cala la tenda.

FINE.